



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Pellegrino a Loreto

Quando il cuore è pieno bisogna parlare.

La parola è incapace di esprimere quello che in quei tre giorni di grazie ho visto, sentito e provato, ma non posso tacere. E la Madonna mi perdoni se canto così male quelle lodi che laggiù nella Sua Casa, ho pure cantato con tutta l'effusione dell'animo.

Come riassumere in poche parole il contenuto di quelle tre giornate? Ho pregato, ho cantato, ho pianto! Preghiere, canti e lacrime, ecco il mio pellegrinaggio!

Ho pregato

Ho pregato durante il viaggio quando il Rosario era la nostra compagnia e conversazione preferita.

Ho pregato quando entrai nella S. Casa, in quella Casa che gli angeli un giorno sottrassero alle mani devastatrici degli Arabi e trasportarono prima vicino a Fiume e poi a Loreto. Ho pregato quando in quella Casa celebri la S. Messa, proprio là dove l'Angelo visitò la Madonna, dove il Verbo prese umana carne, dove Gesù passò gli anni della Sua vita privata.

Ho pregato e la mia fu anzitutto una preghiera di ringraziamento.

L'8 dicembre 1943 l'allora nostro Vescovo Mons. Cattarossi faceva voto alla Vergine che saremmo andati a trovarLa nella Sua Casa se ci avesse risparmiato dai bombardamenti e dagli orrori che la guerra rendeva ogni giorno più minacciosi e vicini.

La guerra è passata pei nostri paesi ed ha lasciato dietro a sé i suoi segni. Ma ciò che è avvenuto da noi è un niente in confronto delle devastazioni che essa ha seminato altrove. Bisogna vederla questa nostra Italia da Padova in giù, bisogna vedere le città e i paesi che ha distrutto:

non una stazione è stata risparmiata, non un ponte è rimasto in piedi, senza numero le case scoperchiate e le fabbriche ridotte in macerie; bisogna vederla questa nostra Italia da Bologna a Rimini per convincersi che nella nostra Diocesi stava disteso un manto di protezione: il manto della Madonna.

E allora bisognava ringraziare ed a Loreto la mia preghiera fu anzitutto una preghiera di ringraziamento. Ho pregato e la mia preghiera fu anche una preghiera di domanda per me e per voi.

Per me, affinché la Madonna che è stata l'Ispiratrice della mia vocazione e la Madre del mio Sacerdozio, ne sia anche la Custode in modo che abbia a servire meno indegnamente che sia possibile al Suo Divin Figlio e perchè queste mie povere spalle non abbiano a piegare sotto il peso di responsabilità che la tristezza dei tempi e la cattiveria degli uomini vanno rendendo ogni giorno più tremende e formidabili.

Per voi, perchè siano esaudite le vostre preghiere e desideri, perchè siate saldi nella fede, perchè i vostri petti si ergano come una barriera insuperabile contro i nemici della Religione e della Chiesa, perchè la Vergine santifichi le vostre famiglie, purificandole dalla bestemmia, dall'odio, dalla profanazione della festa, dalla calunnia, dalla mormorazione, dal furto e dal fango di tante immoralità.

Ho cantato

Ho pregato; ma quando quello che si sente dentro è troppo intenso la preghiera si cambia in canto. Ed ho cantato. Meglio: abbiamo cantato. Nel treno durante il viaggio, nella basilica durante le commemorative funzioni, nella monumentale piazza della Madonna durante la fiaccolata.

Le canzoni alla Madonna erompevano dai nostri cuori a getto continuo. E sentirono la nostra voce i Lauretani convincendosi ancora una volta che nessuno supera la fede dei Veneti; Padova con cortese compiacenza; Rovigo, Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Ancona, constatando ancora una volta che i cattolici, come scriveva un giornale non nostro qualche tempo fa, «non sono nè pochi nè paurosi» perchè a tutti dicemmo con quanto fiato ci veniva in gola che «noi vogliamo Dio, che è nostro Padre»: Dio nelle famiglie, Dio nella scuola, Dio nella Italia nostra, Dio nel mondo intero.

Ho cantato, ho cantato molto. Ed avrei voluto lasciarla questa mia voce alla Madonna, quale pegno del mio amore, perchè la desse ad uno dei tanti muti che a Lei ricorrono; ma Essa è stata buona e a dispetto dei miei strapazzi, me l'ha lasciata perchè venissi a comunicarvi il mio entusiasmo e a narrarvi le Sue glorie.

Ho pianto

Il riso è una manifestazione di gioia, ma quando la commozione passa certi limiti, quando la contentezza del cuore trabocca, il riso non dice più nulla: bisogna piangere. Solo il pianto può allora tradurre, in qualche modo, i sentimenti dell'anima. Ed a Loreto ho pianto.

Ho pianto la sera dell'arrivo quando giunti nella grande piazza che sta davanti al Tempio, trovammo sulla gradinata il Vescovo e ci stringemmo attorno a Lui come figli attorno al padre e insieme cantammo: «Mira il tuo popolo o bella Signora!».

Ho pianto quando celebri nella santa Casa e sostai in profonda meditazione. Il pensiero che mi trovavo proprio là dove era vissuto Gesù si sprigionava in così svariati ed ineffabili sentimenti che senza accorgersene spuntavano le lacrime.

Ho pianto durante la imponente fiaccolata della sera. Immaginate centinaia e centinaia di persone, ciascuna con una fiaccola accesa in mano, attraversare processionalmente la piazza sì da formare una lunga serie di S, e cantare le canzoni più belle della Madonna, e cantare ad una sola voce il Credo tenendo alta la fiaccola simbolo della fede, e poi ditemi voi se non è questo uno spettacolo da strappare le lacrime anche a chi la fede ha ormai sepolta sotto un cumulo di peccati.

Ma lo spettacolo che più abbondanti mi ha strappato le lacrime è stato un altro.

Una felice coincidenza portò in quei giorni a Loreto un treno di ammalati della Diocesi di Fermo, che venivano lassù a chiedere la grazia della guarigione o quella, in molti casi non meno preziosa, della rassegnazione.

Giovani sui vent'anni, flosci come fiori fiaccati dall'arsura; padri e madri di famiglia nel cui volto si leggeva il pensiero dei figli, vecchi cadenti e bimbi pallidi giacevano sereni ed immobili sulle loro barelle. Mi feci *brancadiers* anch'io, misi le bretelle e per due ore fui al servizio per il trasporto degli ammalati nella santa Casa.

E intanto, dentro fuori e attorno, ammalati e popolo pregavano e piangevano: Gesù, colui che tu ami è ammalato; Gesù, se tu vuoi puoi guarirmi; Gesù, di' una sola parola ed io sarò guarito; Gesù, fa ch'io veda, fa ch'io oda, fa ch'io cammini; Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi; Maria, consolatrice degli afflitti, prega per noi; Signore, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!

O ammalato che io colle mie braccia portai nella santa Casa, chi eri tu? Io non lo so nè mai lo saprò ma io ti ringrazio per la gioia che mi hai procurato.

O ammalato dinnanzi al quale io sostai muto, chi eri tu? Io non lo so nè ebbi il coraggio di chiedertelo perchè mi sembrava di non esserne degno, perchè mi sembrava che una mano gelida mi stringesse il cuore e che un nodo mi serrasse la gola.

O ammalato sul quale io piansi, e le mie lacrime scesero a mescolarsi con le tue, chi eri tu? Io non lo so nè mi preoccupai di saperlo perchè nel tuo volto sofferente vedevo il vol-

to stesso di Gesù il quale disse: Quanto farete a uno di questi minimi lo riterrò fatto a me stesso!

Don Fortunato Larese, che per 20 anni fu Parroco a Salce, dopo lunga malattia si spense l'8 novembre scorso, giorno in cui compiva 75 anni.

Una rappresentanza di Salce fu presente ai funerali che si svolsero ad Auronzo il giorno di S. Martino. In suo suffragio poi, alla chiesa parrocchiale si terrà una Ufficiatura funebre lunedì prossimo 17 corr. alle ore 7.

Ricordarsi e pregare per i propri Sacerdoti è un grave dovere dei fedeli.

Calendario religioso

16 Novembre — Alla Messa Parrocchiale Don Angelo Secolini parlerà sulle ACLI. Subito dopo all'Asilo, il Segretario provinciale delle Acli svolgerà lo stesso tema sotto l'aspetto tecnico-organizzativo.

30 Novembre — Giornata per gli Emigranti. Si parlerà sul tema: Emigrazione. Si terranno particolari preghiere per gli assenti. I familiari in modo particolare, e poi tutti gli altri per motivi di cristiana solidarietà, sono invitati a fare la Comunione per i lontani.

7 Dicembre — Giornata del Cinema morale. «Gli spettacoli, scriveva recentemente P. Lombardi, sono oggi la più importante scuola di corruzione». E' vero? C'è rimedio? Che fare? Lo diremo in quel giorno.

8 Dicembre — Festa dell'Immacolata. Alle ore 10: S. Messa cantata a Salce. Nel pomeriggio: adunanza plenaria di tutti gli iscritti all'A. C. per la cerimonia del tesseramento.

14 Dicembre — Giornata della buona stampa. Altro tema di palpitante attualità. Fin d'ora una raccomandazione: **ABBONATEVI ALL'AMICO DEL POPOLO!**

17, 19, 20 dicembre — Sacre Tempora.

Il sacerdote è il padre, il pastore delle anime, che deve difendere e salvare amplesso di amore; è il filo di una doppia corrente che sale dalla terra al cielo con l'adorazione e la supplica, e ri-anche a prezzo della vita. Egli è il ponte che unisce Dio e l'umanità in un unico discende in terra con il perdono e la grazia.

Rassegna di vita parrocchiale

La Dottrina

è stata ripresa il 12 ottobre. Tolta l'assenza dei «soliti» non posso lamentarmi della frequenza e neanche del profitto. Ha incominciato a funzionare anche la 1^a media con partecipazione quasi totale di coloro che sono tenuti.

Per l'insegnamento della dottrina, alla parrocchiale, sono impegnate venti catechiste. Altre otto prestano la loro opera a Bes.

L'insegnamento viene completato dalle visite che ogni settimana il cappellano fa ai bambini nelle scuole. Sacerdoti e catechiste invano però aspetteranno il frutto delle loro fatiche se mancherà loro l'appoggio di quelli che in questo lavoro educativo sono i primi interessati: i genitori.

Il Sinodo

ha veduto raccolti per tre giorni nella Cattedrale di Belluno i sacerdoti delle due Diocesi di Belluno e di Feltre.

La nuova legislazione non è stata ancora resa pubblica, ma ciò non di meno posso fin d'ora comunicarvi che essa risponde appieno ai bisogni dell'ora: sete ardente di una maggiore giustizia sociale, ignoranza paurosa e disorientamento di idee in fatto di religione, immoralità dilagante e sfacciata nei costumi.

In un capitolo, interamente riservato alla trattazione del problema sociale, il Vescovo affronta la questione e la risolve con una serie di chiare norme sul dovere per i sacerdoti e per i fedeli di essere presenti là dove la loro assenza si risolverebbe in sconfitta.

Quando da mille contrade una moltitudine di infelici, derelitti ed affamati domandano del pane, la fede ci dice che bisogna intervenire. Non l'interesse di parte, non il calcolo politico, ma la fede ci impone di intervenire.

Secondo bisogno dell'ora: orientamento nelle idee.

L'ignoranza si vince e le idee si rad-drizzano con la parola e con lo scritto. Ed ecco allora le prescrizioni del Vescovo ai Sacerdoti perchè abbiano a rendere sempre più chiara, interessante e moderna la predicazione; ed ai fedeli perchè abbiano a convincersi della necessità dell'istruzione religiosa e a crearsi la coscienza del giornale cattolico.

Al terzo bisogno, dato dal dilagare di tanta immoralità, fanno riscontro le disposizioni intese a sanare il divertimento e a salvare la santità della famiglia.

Una pratica

lodevole assai e che quindi va incrementata è quella dei primi nove venerdì del mese.

C'è un po' di risveglio ma non tale però da accontentare.

Spesse volte si perde il proprio tempo in devozioni e devozioncelle, frutto ed alimento di sentimentalismo.

Tendiamo al sodo: la devozione al S. Cuore di Gesù che si esplica attraverso la pia pratica dei primi nove venerdì del mese, e quella al Cuore Immacolato di Maria, che si concreta nella pratica dei primi cinque sabati del mese.

Il mondo per essere salvo deve tornare a Gesù e la strada più breve e più sicura per arrivare a Lui è quella di passare per Maria.

Avete visto?

Hanno fatto a tempo di portare la «roba» a casa, non solo quelli che lavorarono la festa, ma anche quelli che rispettarono la legge del Signore.

Tutto al sicuro da una parte e dall'altra. Ma quale differenza tra gli uni e gli altri!

Negli uni: egoismo, interesse, terra, terra, terra.

Negli altri: un po' più di distacco, un po' più di confidenza in Dio. Non dobbiamo rimanere quaggiù fino alla fine del mondo! Il Signore non ci ha mai lasciato mancare nulla!

Fu doloroso però assistere al triste spettacolo di tanti che non si fecero scrupolo di partire per il campo quando le campane chiamavano alla Chiesa. Egoismo! ho detto, ed aggiungo: non solo ma anche ingratitudine. Bisogna infatti essere cattivi, o incoscienti, per rispondere in tale maniera al Signore che ci ha risparmiato dalla tempesta, dal vento e dalla siccità.

All'egoismo e alla ingratitudine molti poi hanno aggiunto la bestemmia. Una persona con dolore mi diceva: «Non ho mai sentito bestemmiare tanto come quest'anno nelle campagne!».

Cari fedeli, costoro ci rovinano! Egoisti, bestemmiatori e profanatori delle feste assieme ai sensuali sono i veri e più terribili nemici della pace. Lo ripeto: ci conducono alla rovina perchè provocano e scatenano su di noi l'ira di Dio.

Le feste

dei Santi e dei Morti ci hanno richiamato al pensiero della fugacità della vita. I Santi dal cielo ci aiutano e ci attendono; i Morti nel silenzio delle loro tombe sembrano dirci: oggi a me, domani a te.

Come di consueto, ci siamo recati al cimitero e mestamente andavamo pensando al giorno cui rifaremo quella strada portati da altri. Tutto era triste in noi e fuori di noi. Solo il Sacerdote, colle parole della liturgia cantava: «Chi crede in me, anche se è morto vivrà e tutti quelli che vivono e credono in me non moriranno mai».

Se qualcuno

ha denaro in abbondanza sappia che ci sono, anche nel nostro piccolo ambiente parrocchiale, molti poveri da aiutare e pie opere da sostenere. Tra quest'ultime mi permetto di segnalare tre che in particolar modo attendono la generosità di qualche buona persona: una lavagna, necessaria per l'insegnamento del catechismo e della musica; una stufa per poter riscaldare la stanza delle adunanze durante l'inverno che ormai è alle porte. La biblioteca poi non si potrà riaprire se prima non si sarà venuti all'acquisto di nuovi libri.

AZIONE CATTOLICA

Gioventù Maschile

Gli Aspiranti non sono più soli, perchè sono rinati gli Effettivi: 19 in tutti. Di essi ben 9 hanno partecipato ad un corso di Esercizi Spirituali tenuto nel Seminario di Belluno i giorni 1 e 2 novembre.

Ora stanno svolgendo i lavori per il tesseramento, dopo di che tutti gli sforzi verranno concentrati in questo obiettivo: «Tutti a Roma per il Congresso Nazionale della Gioventù di A. C. il settembre 1948». Siamo ancora lontani, ma dieci mesi non stanno poi tanto a passare.

Unione Uomini

Alcuni — avremmo voluto tutti — hanno partecipato al Congresso Diocesano tenuto a Belluno il 12 ottobre scorso dove, banda in testa ed a fronte alta sfilarono per piazza dei Martiri al canto del «Cristus vincit» e del «Noi vogliam Dio».

Gioventù Femminile

I posti vuoti delle emigrate sono stati riempiti da nuovi elementi, dalle emigrate stesse indirizzati all'Associa-

zione, quasi a sostituirle e rappresentarle nell'assenza. Bene.

Si è tenuto il Ritiro predicato dal Rev. Parroco di Antole.

Si lavora per riordinare la biblioteca.

Gruppo Donne

Anche qui immissione di forze nuove e fresche, ritiro mensile e proponimento da parte delle socie di non mancare alle adunanze.

Posta agli assenti

Tavi Antonietta e Bortot Pierina: Ho gradito la vostra bella lettera. Vi ringrazio per la preoccupazione che dimostrate per la mia salute, la quale, ringraziando il Signore, continua bene. Vi attendo, come dite, a Natale.

Rossa Albino: Grazie degli auguri. Ho contraccambiato ricordandoti al Signore.

Caldart Lilia: Niente da perdonare. Quanto a recarmi a Col del Vin per subito no certamente. L'offerta è stata distribuita come dici nella tua lettera. Grazie. Sta buona.

Tavi Gino: Ti ringrazio, anche a nome del Cappellano, dei saluti e degli auguri.

AVVERTENZE

1. — Quelli che, per termine stagione, rientrano in patria sono pregati di notificarmi il loro ritorno per evitare spedizioni (e spese) inutili.

2. — Il 30 p. v., giornata per l'emigrante, tutta la Parrocchia pregherà per voi. Diamoci l'appuntamento in Chiesa, davanti all'altare, dove nel raccoglimento e nella preghiera le nostre menti e i nostri cuori sapranno superare ogni distanza e mettere in dolce comunicazione assenti e presenti.

VARIE

— Settantamila furono gli Uomini di A. C. che parteciparono al Congresso Nazionale a Roma il 7 settembre scorso.

— Centoventimila i Giovani dell'Italia Settentrionale e Centrale presenti a Bologna il 21 settembre per la commemorazione del 25° della morte del Conte Acquaderni, fondatore dell'Associazione.

— Padre Lombardi ha terminato il suo giro «apostolico» per le maggiori città d'Italia. Ovunque ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. E' stato

anche nel Veneto: a Venezia, a Verona, a Padova. Ora si dedicherà con particolare impegno al giornalismo.

— A Giamosa qualcuno — passando con un carro? — ha sgretolato il muro che circonda la Chiesa. Perché non metterlo a posto?

— Il nostro comparrocchiano Don Rinaldo De Menech è stato chiamato dalla fiducia dei Superiori a ricoprire l'importante carica di Vicerettore nel Seminario Gregoriano di Belluno. Congratulazioni ed auguri.

— Durante l'inverno, più volte la settimana, i Cantori andranno a lezione di musica dal sig. Giuseppe Chierzi, il quale molto volentieri si è offerto di prestare la sua opera di non comune competenza.

— Gli Aspiranti non sapendo come fare per pagarsi il tesseramento, hanno avuto la felice idea di organizzare una «giornata della legna». Un giorno sulle «grave» del Piave a raccogliere sterpi è stato sufficiente per assestare le loro povere finanze.

— Assai probabilmente le prossime settimane verrà indetta una «tre sere» su problemi di attualità. Si raccomanda fin d'ora di intervenire. E' nell'interesse di tutti allargare le proprie cognizioni, raddrizzare le proprie idee, conoscere e sapere retamente risolvere quelle che sono le questioni del nostro tempo.

— Passando per la primizia — della quale sentitamente vi ringrazio — giunto a Giamosa ho avuto una amara sorpresa: una finestra della Chiesa sfondata. Da chi? Dal vento o da qualche mascalzone?

NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa

Casagrande Rosina L. 300.

Per la lampada del Santissimo

Trevissol Pietro L. 100; N. N. 50; Carlin Angela di Domenico 240; Roni Giuseppe, Bosch 50; De Biasi Elisa 50; Cibien Maria (p. g. r.) 150; Trevissol Luigia (America) 200; Dal Pont Luciano in mem. di Dalla Cort Bernardo 100.

Per il Seminario

Raccolte in Chiesa parrocchiale	L. 885.—
Raccolte in Chiesa di Bes	» 197.—
Raccolte dall'Associaz. Femm. di A. C.	» 662.—
Raccolte dalla Giov. Femm.	» 700.—
Offerta di N. N.	» 310.—
Raccolte dalle D. di A. C. di Salce	» 460.—
Raccolte dalle Donne di Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren	» 1100.—
Raccolte dalle D. di A. C. di Giamosa	» 196.—
Raccolte da Dell'Eva Agnese, Matilde e Carlin Emma	» 1000.—
Offerte varie	» 160.—
Offerta di Cervo Virginia	» 500.—

TOTALE L. 5969.—

Per i bisogni della Parrocchia

Bortot Mario in occas. del suo matr. L. 300; Dal Pont Elisa 100.

Per le Missioni

Raccolte in Chiesa parrocchiale	L. 536.—
Raccolte in Chiesa di Bes	» 363.—
Raccolte dalla Giov. Femm. di A. C.	» 427.—
Offerte varie	» 65.—

TOTALE L. 1391.—

PER LA VITA DEL bollettino

MESE DI SETTEMBRE

COL DI SALCE: Coletti L. 20; Roni Carolina 25; Altre offerte 105. Totale L. 150.
CANZAN: Lire 200.

MESE DI OTTOBRE

COL DI SALCE: Casol Virginia L. 100; Triches Luigi 50; Bortot Tomaso 50; Bortot Antonio 40; Sponga Giulietta 30; De Pellegrin Emma 30; Capraro Giovanni 30; Marin Carolina 25; Coletti Enrichetta 20; Tissi Nella 20; Colle Teresa 20; Altre offerte per L. 70. Totale L. 485.

SALCE: Speranza Gaetano L. 100; Murer Antonio 60; Carlin Giovanna 30; De Barba Marcella 20; Murer Vittorio 20; Casagrande Maria 20; Coletti Amelia 20; Tavi Oliva 20; Carlin Domenico 20; Speranza Antonio 20; Offerte varie 260. Totale L. 590.

PRA' MAGRI: Nenz Mario L. 30; Somnavilla Giacomo 25; Altre offerte 104. Totale L. 159.

CANAL: Costa Giacomo L. 50; Trevisson Augusto 50; Bristot Angela 30; Cibien Antonia 20; Dal Pont Elisa 20; Offerte varie 20. Totale L. 190.

BOSCH (Agosto-Settembre-Ottobre): Roni Giuseppe L. 70; Savaris Mario 60; Bortot Francesco 75; Sorio Carlo 40; Brida Marco 45; Fontanive Paolo 30; Reolon Fiore 28; Caduco Giuseppe 20; Bortot Angelo 20. Totale L. 388.

BETTIN-CASARINE-COL DA REN-PRADE: Fenti Agnese L. 200; Righes Ada 100; Righes Maria e Santina 100; Fenti Rita 40; Caldart Costante 50; L. 30; Troian Marianna, De Marco Paola; 25; De Nard Rina, De Menech Bortolo; 20; Bolzan Anna, De Vecchi Elia, De Martin Maria, Busin Mercedes, Caldart Gigetta, Caldart Erminia, Sommacal Filomena, Righes Anna, Tibolla Marinella; Offerte varie 53. Totale L. 833.

GIAMOSA: Burlin Attilio L. 100; L. 50: Sponga Angela, Cassol, Zampieri Caterina, Tattara, Sponga Arcangelo 45; L. 30: Manato Jole, Dal Pont Giacomo, Candego Bruno; Trevissol Candida 25; L. 20: Dalla Vecchia Giov., Serafini Enrico, Fam. Palma, Celito Galliano, Celato Mariano; Offerte varie 200. Totale L. 760.

CANZAN: Roni Giosuè L. 100; Sovilla Maria 20; Varie 17. Totale L. 147.

BES: Carli Germana L. 100; Carli Fortunato 50; Carli Silvio 50; L. 20: Fagherazzi Carmela, Seronide Enrichetta, Casol Silvana, Garna Ida, Da Riz Gerardo; Offerte varie 163. Totale L. 463.

COL DEL VIN: Bristot Celeste e Angelo (Francia) L. 100; Capraro Giuseppe (Svizzera) 50; Dall'O' Gino 50; De Biasi Rosina 30; Reolon Ernesta 25; Caldart Celestina 20; Rossa Maria 20; Varii 100. Totale L. 395.

Sono pervenute inoltre le seguenti offerte: Seronide Vilma (Udine) L. 94; De Menech Amabile 60; De Barba Angelo 50; Da Rold Erminia 100; Caldart Alighiero (Belgio) 100; Fant Anna 40; De Min Anna 50; Speroti Pierina (Pizzighettone) 100; Da Riz Erminia 100; Burlon Attilio (Francia) 100; Bortot Pierina (Svizzera) 200; Dal Pont Giulio (Francia) 500; De Bona Luigi (America) 500; Caldart Lilla (Svizzera) 400.

La lotta è retaggio dell'uomo: il bene deve trionfare sul male, il divino sull'uomo. Alla fine la vittoria sarà della Verità.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

STATISTICA PARROCCHIALE

dei mesi di Settembre e Ottobre

NATI E BATTEZZATI

23. Corsi Fabio Ettore Giov. Maria di Felice, da Longarone.
24. De Dea Dario di Dante, da Bes.

MATRIMONI

Ramon Francesco di Arcangelo da Salce e Capraro Rina di Agostino da Canzan.
Losego Tullio di Guerrino da Col di Salce con Chiusaroli Elide di Augusto da Viterbo.
Bortot Mario di Tomaso da Cerentin con De Min Marina di Geremia da Bolzano di Belluno.

DEFUNTI

Dalle Cort Bernardo fu Bernardo, di anni 18, da Canzan.

AI LAVORATORI

Il lavoro è una nobiltà.

Gloria al lavoro.

Un fannullone, foss'anche un milionario, è un parassita della società. Vive a spese degli altri: e poi «l'ozio è il padre di tutti i vizi».

Senza lavoro non vi sarebbe pane.

Senza lavoro non vi sarebbero abitazioni.

Senza lavoro, non vi sarebbe civiltà.

Senza lavoro non vi sarebbe progresso.

I lavoratori, manuali e intellettuali, fanno la ricchezza del mondo.

Senza lavoro, avremmo il Santo Sacrificio della Messa? Per celebrare il Santo Sacrificio di Cristo, è necessario un altare: chi lo costruisce? Necessita il pane e il vino che diverranno Corpo e Sangue di N. S.: chi li fornisce al sacerdote?

Il lavoro è dunque nobilissimo. Ah! se i lavoratori ne comprendessero la bellezza, la grandezza! Se ricordassero più spesso che Cristo, Dio fatto uomo, ha voluto essere anche Lui un lavoratore, un umile falegname di villaggio!

Il lavoro è a volte duro, fiaccante, difficile, insopportabile, ma eleva l'uomo.

Lo spazzino è utile alla società! Nessun mestiere è disprezzabile: tutti contribuiscono ad arricchire la società in un modo o nell'altro.

Ogni operaio collabora al benessere dei suoi simili. E ciò deve renderci fieri di essere dei lavoratori. Lavorare e lavorare bene, è rendere servizio agli altri uomini.

Tutti gli uomini non hanno gli stessi gusti, le stesse attitudini. Certi sono in ispecial modo attenti allo studio, attenti ai lavori di precisione; altri, grazie alla loro buona salute, potranno esercitare dei mestieri più duri.

Ciò che fa la grandezza dell'uomo, non è il suo genere di mestiere, ma il modo in cui lo esercita.

Giovane, tu che sarai domani un lavoratore, preparati a rendere servizio alla società. Impara meglio che ti è possibile il tuo mestiere, affinché il tuo lavoro di domani riesca il più perfetto possibile, per rendere servizio il meglio possibile, e servire alla gloria di Dio.